

Di questa realizzazione Silvia Battistini, storica dell'arte e curatrice delle Collezioni Comunali d'arte, ha scritto:

“Da questa tradizione secolare (del presepio tradizionale bolognese in terracotta) nasce il lavoro di Francamaria Fiorini, che ha più volte riproposto filologicamente i modelli del passato, ma ha anche tratto da essi ispirazione per nuove composizioni. La tecnica con cui plasma la creta, usando le dita assieme alle stecche da scultore, rende vibranti le superfici e infonde energia alle figurine, mentre il colore ribadisce i ruoli dei soggetti coinvolti nella scena. Con il suo stile, particolarmente adatto a narrare l'umanità dei personaggi, la scultrice si confronta con una dimensione del sacro a lei non familiare, riprendendo le posture e quindi i significati delle figure che popolano l'icona della Natività della Chiesa ortodossa.

Per la prima volta l'immagine bidimensionale di uno degli eventi centrali dell'ortodossia acquista tridimensionalità, un volume che lo costringe a dialogare con lo spazio della montagna, metafora dell'ascesa al cielo e simbolico scrigno per le statuette di terracotta, che rappresentano l'umanità dubbiosa che trova conforto nell'incontro con il Divino. Le figure che spuntano dalla roccia rimangono fedeli all'immagine archetipica, ma devono garantire il messaggio con la loro volumetria, seppure sacrificata in uno spazio ristretto. Questo registro narrativo è quindi completamente differente da quanto si vede solitamente nei presepi occidentali, per lo più ideati per essere allestiti con uno sviluppo orizzontale, magari completato da un retrostante fondale dipinto.

Alcune figure, gli angeli e i re Magi, sono state quindi realizzate solo nella parte superiore e in un gruppo unico, in modo che gli alloggiamenti della scenografica montagna, opportunamente studiati, li potessero adeguatamente accogliere: scenografia scabra, perché le figure che partecipano a questa scena contengono in sé già tutti gli elementi necessari per narrare al fedele il miracolo e la forza rivoluzionaria del momento rappresentato.

Con sensibilità e passione, la scultrice è riuscita a far penetrare il dirompente messaggio della sacralità e della profezia insita nell'icona della Natività in un genere devozionale, il presepe di statuine, che nel suo evolversi in Occidente ha invece troppo spesso considerato un valore i rinnovamenti scenografici e le attualizzazioni.”

Francamaria Fiorini si è specializzata nella realizzazione di sculture di terracotta al termine di un percorso di studi al Liceo Artistico e all'Accademia di Belle Arti di Bologna, dove ha avuto l'insegnamento di artisti quali Cleto Tomba e Ilario Rossi. Da oltre vent'anni predilige la realizzazione di presepi o di statuine con soggetti religiosi, ispirati alla ricchissima e secolare tradizione artistica e iconografica bolognese. Con queste opere ha partecipato a numerose esposizioni in gallerie private, musei pubblici e luoghi religiosi, ricevendo riconoscimenti nelle gare presepiali, tanto apprezzate a Bologna e in provincia, e affermandosi come una delle più sensibili artiste impegnate in questo ambito.

La struttura nella quale sono collocate le statuette del presepe è stata ideata e realizzata da Alfonso Fraia, con grande attenzione alla necessità simbolica di distinguere gli spazi destinati alle singole figure e di caratterizzarli in modo evocativo. Alfonso Fraia si è formato in arti visive e discipline dello spettacolo nelle Accademie di Belle Arti di Napoli e Milano, e collabora in veste di docente all'Accademia di Belle Arti di Bologna.